

# IDA

Duerme, muchacha.  
Láminas de plomo,  
ese jardín que dulcemente aculta  
el tigre y el luzbel  
y el rojo no domado.  
Duerme, mientras manos de seda,  
mientras paño o aroma,  
mientras caídas luces que resbalan  
tiernamente comprueban la vastedad del seno,  
el buen amor que sube y baja a sangre.

Amor.  
Como esa maravilla,  
como ese blanco ser que entre flores bajas  
enreda su mirada o su tristeza.  
El paisaje secunda el respirar con pausa,  
el verde duele, el ocre es amarillo,  
el agua que cantando se aproxima  
en silencio se marcha hacia lo oscuro.

Amor,  
como la ida,  
como el vacío tenue que no besa.

*Vicente Aleixandre Da Espadas como labios.* Vicente Aleixandre (Siviglia 1898 – Madrid 1984), premio Nobel per la letteratura 1977, surrealista, è considerato uno dei maggiori poeti contemporanei spagnoli. Tra le sue opere: *Ambi-to*, *Pasión de la tierra*, *La destrucción o el amor*, *Poemas de la consumación*, *Diálogos de conocimiento*.

*Da "Spiragli", anno I, n.1, 1989, pag. 49.*

---

# QUANDO FA GIORNO

Nella notte distesa come un manto  
il fischiotto del vigile notturno  
è un sibilo lungo ed uno breve.  
Latra una cagna quasi di paura  
al giorno che rivela le sue astuzie.  
Sdraiata sull'asfalto, con le zampe  
in alto,  
si lecca . . . Si ripete  
il fischio acuto nella notte vuota.  
Silenzio nelle case  
ad avvolgere il sonno della gente  
chiusa tra quattro mura  
a covare segreti di famiglia.  
A un angolo di strada fa le fusa  
la gatta e pare voglia dire cose  
confidenziali.  
La cagna sulla soglia d'un portone  
già veglia sulla notte che dirada.  
Un uomo  
si rifugia nel sogno e il materasso  
ritma frasi d'amore, mentre lente  
rientrano le amiche della notte.  
Sotto la mia finestra fa due fischi  
il vigile notturno  
e tira oltre misurando il passo.  
Nella mia solitudine raccolta  
ascolto i fischi e penso  
a chi è solo e vive chiuso in sé.  
Sul mio letto distesa, qui, al riparo  
delle lenzuola, vago col pensiero ...  
Nel giorno che si apre mi accompagna

il vigile notturno  
con la gatta e la cagna.

*Abou Adel Adani*

*Da "Spiragli", anno XX n.2, 2008, pag. 43.*

---

## Fame

Un uomo camminava per la strada,  
i passi incerti.  
Gridava: fame fame  
ho tanta fame.  
Nessuno  
gli dava ascolto. E lui: ho fame, fame.  
Ho fame, fame.  
Poi ci fu qualcuno  
che gli si mise accanto  
e disse: fame  
abbiamo fame.  
E così in due  
continuarono per la stessa strada.

*Adani Abou Adal*

da «L.B .» n. 27, São Paulo, 2002

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 42.*